



A.P.P.L.E.

Associazione Per la Prevenzione e Lotta all'Elettromog

COMUNICATO STAMPA

Sanità pubblica. Telefoni cellulari e tumori: partita azione legale per costringere il Governo a campagna informativa precauzioni e rischi per la cittadinanza.

Padova-Torino, 20 marzo 2014. L'Associazione A.P.P.L.E. ed il Sig. Marcolini hanno lanciato oggi una causa, senza precedenti per il nostro paese: chiedono al TAR Lazio di ordinare al Ministero della Salute e al Governo l'effettuazione immediata di una campagna di informazione pubblica su scala nazionale sui rischi di insorgenza di tumori per l'utilizzo dei telefoni cellulari, e sulle modalità da attuare per annullare o ridurre l'esposizione.

A.P.P.L.E. (Associazione Per la Prevenzione e la Lotta all'Elettromog) ha sede a Padova ed è impegnata da anni nella divulgazione di studi scientifici sui possibili danni alla salute da campi elettromagnetici. Il Sig. Marcolini è un dirigente d'azienda bresciano che ha vinto nel 2012 una causa in Cassazione contro l'INAIL (sentenza n. 17438 del 12 ottobre 2012), ottenendo che fosse stabilito il nesso di causa tra uso del telefono cellulare ed il tumore alla testa che lo aveva colpito.

Il Prof. Angelo Gino Levis, vicepresidente di A.P.P.L.E., già Ordinario di Mutagenesi ambientale all'Università di Padova, è stato uno dei consulenti del Sig. Marcolini. La sentenza Marcolini è la prima ed unica per il momento, al mondo, di una Corte di Cassazione, ad aver stabilito quel rapporto di causa-effetto, e la prima ad aver individuato chiaramente il conflitto di interessi di molti scienziati che negavano i danni e che erano finanziati da produttori e gestori di telefonia mobile.

Per l'Arch. Masiero, Presidente di A.P.P.L.E. *“è stato inevitabile ricorrere alle vie legali visto che il Ministero della Salute ha ricevuto numerose intimazioni, anche dalla nostra associazione, ma a parte una risibile paginetta sul sito internet, si è sempre rifiutato di provvedere, nonostante le autorità internazionali abbiano più volte invitato a fare informazione”*.

Il telefono cellulare è un dispositivo tecnologico che emette onde elettromagnetiche ad altissima frequenza e ogni giorno più di 40 milioni di italiani lo utilizzano.

Le Nazioni Unite, per voce dell'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC), sotto l'egida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), il 31 maggio 2011 hanno catalogato le radiazioni a radiofrequenza emesse dai telefoni mobili come *'agente possibile cancerogeno'* per l'uomo, sulla base dell'aumento del rischio, fino ad un suo raddoppio, di tumori alla testa dimostrati in base a studi epidemiologici su larga scala. Il rischio di incidenza di neurinomi acustici nel lato della testa ove si è utilizzato il cellulare è più che raddoppiato negli utilizzatori di cellulari da circa 10 anni che abbiano un tempo di esposizione giornaliero dai 16 ai 32 minuti/giorno per un totale di 1000/2000 ore complessive.

Lo stesso 31 maggio 2011 l'OMS ha diramato una raccomandazione ufficiale all'adozione di misure di protezione per tenere distante il telefono dalla testa (v. Comunicato stampa IARC n.208/11 WHO/IARC): *“...come, ad esempio, usare auricolari o sms”*.

“Nonostante questi allarmi di fonte istituzionale internazionale, ed inviti ad informare la popolazione, l'Italia non ha fatto nulla di ciò che era il minimo indispensabile. E dire che niente nel nostro paese è più diffuso dei cellulari se non l'aria e l'acqua”, fa ancora notare Masiero.

A.P.P.L.E. tel e fax: 049-8750240

www.applelettromog.it e-mail: info@applelettromog.it

Dice Marcolini *“così come per la causa all'INAIL vinta in Cassazione, in questo giudizio al TAR voglio dare il mio contributo perché si sappia che esiste un legame tra la malattia come quella che patisco io e l'uso del cellulare e del cordless. Volevo allora, e voglio ora più che mai, che questo problema diventi di dominio pubblico perché molte persone non sanno ancora il rischio che corrono parlando a lungo al cellulare senza utilizzare l'auricolare, oppure tenendolo infilato nella tasca dei pantaloni”*.

Il ricorso al TAR è stato notificato oggi ai seguenti Ministeri: Ministero della Salute, Ministero dell'Ambiente, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.

La causa è stata preparata dagli avvocati Renato Ambrosio, Stefano Bertone e Chiara Ghibaudo dello Studio Legale Ambrosio e Commodo di Torino, da anni coinvolto in diverse battaglie giudiziarie per la tutela di persone danneggiate, come ad esempio le vittime del sangue infetto.

L'Avv. Stefano Bertone sottolinea che *“enti pubblici statali e regionali di diverse nazioni del mondo avvisano da anni la popolazione dei rischi di sviluppare patologie neoplastiche tramite l'uso del telefono cellulare. L'ha fatto e lo fanno ad esempio la Francia, la Russia, la Città di San Francisco, e via dicendo. Invece in Italia, fino ad adesso, l'azione di informazione e avvertimento è stata svolta anziché dall'Amministrazione, che ha un obbligo giuridico di farlo, da associazioni private come APPLE, da singoli cittadini, da medici e giornalisti, penso ad esempio alla RAI che con Report che ne ha parlato molto chiaramente nel 2011”*.

Con questa azione legale, che non ha precedenti nel nostro paese, i ricorrenti chiedono che il TAR Lazio applichi il principio di precauzione (art. 191 Trattato sull'Unione europea) e anche in assenza di certezze definitive sul legame causale, ordini in via di urgenza al Governo di fare un'attività di informazione a fini precauzionali nell'interesse della collettività nazionale per prevenire la verificazione di un evento di proporzioni potenzialmente catastrofiche a danno della salute pubblica.

Secondo gli avvocati la campagna andrà svolta anche in assenza di certezze definitive: *“con quaranta milioni di utilizzatori in Italia esposti ogni giorno alle onde elettromagnetiche dei cellulari – dichiarano i legali - non è tollerabile attendere. Perché il problema non è fare la campagna di prevenzione e poi scoprire magari che i rischi non erano concreti, ma il contrario, non farla e poi scoprire che i rischi sono autentici e che ad ogni ora di conversazione al telefono cellulare milioni di uomini donne e bambini sono stati e sono esposti ad un crescente rischio di sviluppare tumori alla testa. Il caso del Sig. Marcolini conferma che questi casi esistono”*.

“E' necessaria una prospettiva completamente nuova - prosegue l'Avv. Ambrosio – basta ricordare che in passato in almeno tre casi di disastri planetari di massa (amianto, fumo di sigaretta, emoderivati) ci fu chi lanciò gli allarmi, invitando alla precauzione, con anni di anticipo rispetto alle decisioni politiche, e venne tacciato di allarmismo dai vari portatori di interesse industriale. Se fosse stato ascoltato per tempo, le proporzioni dei danni sulla popolazione sarebbero state enormemente minori”.

Tra le richieste specifiche, più di venti, che A.P.P.L.E. e Marcolini chiedono al TAR di ordinare al Governo per realizzare la campagna di informazione e prevenzione dei rischi, si trova il divieto di forme di pubblicità di telefonia mobile *‘unlimited’*, e la creazione di linee guida sull'uso dei cellulari, per disincentivarne del tutto l'uso ai minori di 16 anni, e per rendere obbligatorie le avvertenze all'esterno delle confezioni dei nuovi prodotti circa i possibili rischi cancerogeni e la necessità di modalità di utilizzo cautelativo per ridurre l'esposizione, a partire dall'opzione non-utilizzo, così come avviene per le confezioni dei prodotti del tabacco.

La data di udienza verrà resa nota nelle prossime settimane.

Per contatti:

Arch. Laura Masiero, A.P.P.L.E. info@applelettrosmog.it

Sig. Innocente Marcolini, i.marcolini@libero.it

Avv. Stefano Bertone, Ambrosio & Commodo tel: 011.545054

A.P.P.L.E. tel e fax: 049-8750240

www.applelettrosmog.it e-mail: info@applelettrosmog.it